



ROCCIAVINA

Notiziario della GIOVANE MONTAGNA

Sez. di IVREA

www.giovanemontagna.org - giugno ' 07 - N° 112 - circolare riservata ai Soci

SOMMARIO:

pag. 0 Attività svolte.

pag. 6 Attività in programma.

Pag. 6 50° Madonna monte Avic.

pag. 7 Trekking in val Pusteria.

Pag. 10 Cultura Alpina.

pag. 12 Tra di noi...

pag. 13 In memoria di Pier Giorgio Bosisio.

Attività svolte:

- 25/02/07 - Croix de Chaligne - scialpinistica

Partenza da Alpeggio Meriau mt. 1500 - fr. Buthier - vall. Gran S. Bernardo.

Dislivello mt. 875 - tempo 3,30 circa.

- 05-15/03 - Versciaco, Settimana bianca.

Escursioni effettuate:

Punta Schwalbenkofel mt. 2159 - partenza da Raut mt. 1159 - val Gailtal TIROLO.

Punta Marchkinkele mt. 2545 -partenza da Kalkstein mt. 1639 - Villgratental TIROLO.

Punta Pürglesgungge mt. 2500 - partenza da Kalkstein mt.1639 - Villgratental TIROLO.

Punta Reisachspitze mt. 2517 - partenza da Wartscher mt. 1510 - Wilfernertal TIROLO.

Punta Kreuzspitze mt. 1639 - partenza da Kalkstein mt. 1639 - Villgratental TIROLO.

Che dire di Versciaco, ormai una classica invernale della Giovane Montagna di Ivrea.

Una settimana di full immersion in una valle bellissima, ricca di scenari e gusti da favola: il sud-tirolo, le dolomiti, le tre cime, gli strudel, lo speck e quant'altro.

Una settimana per chi ama la neve in tutte le sue forme dallo sci alpinismo alle meravigliose e numerose piste, dalle sculture di ghiaccio alle piste per slittino.

Versciaco per chi frequenta la GM e' semplicemente una ex casa ferroviaria accogliente bella e calda con molte opportunità. Molti di noi erano già stati a Versciaco gli anni scorsi: la sottoscritta, Fulvio V., Eugenio, Pier Luigi ed Elisabetta. Per gli altri: Carlotta, Bruna, Giulio, Ivo, Giuseppe e Michele A., e' stata la prima volta.

L'appartamento utilizzato e' stato lo stesso degli anni scorsi, ormai giochiamo in casa.

Il riscaldamento parte al primo colpo, le camere vengono suddivise in base al ritmo e alla frequenza di russata, i viveri e il vino non mancano; che ribadire, siamo resistiti una settimana!!!.

Quest'anno a differenza degli anni passati la neve non abbonda e non abbiamo avuto problemi di freddo e le auto sentitamente hanno ringraziato.

Appena giunti alla casa GM, dopo esserci sistemati, l'allegria brigata e' partita



all'esplorazione di San Candido. La sera abbiamo iniziato a "scafonare" l'impossibile e abbiamo programmato l'attività per la settimana.

Noi "sci alpinisti" Pier Luigi, Eugenio, Fulvio e Io con la new entry Carlotta (che ci ha dato filo da torcere) ci siamo organizzati per andare a cercare la neve e abbiamo deciso per svarcare la frontiera e andare in Austria. Per tutta la settimana l'Austria diventa così la nostra seconda casa. La prima cima raggiunta (senza nome) e' stata da noi dedicata a Carlotta in quanto sua prima cima come sci alpinista. Le altre cime comunque non le sono da meno infatti solo Lei e suo papà Eugenio sono riusciti a raggiungere tutte le mete prefissate. Sembra proprio che Carlotta abbia lo sci e il fiato nel dna. Ad accompagnarci con le ciaspole i fedelissimi Ivo e Giulio rispettivamente tenete e attendente che, orgogliosi dei loro incarichi, non hanno perso un colpo.

Mentre noi ci dedicavamo all'avventura sulle pendici dell'austria, Beppe e Michele in compagnia a volte di Elisabetta, hanno razzolato in lungo e in largo per le varie piste dei comprensori nei dintorni di Versciaco spingendosi fino a Cortina.

Bruna ed Elisabetta invece hanno anche dedicato le giornate alla cultura, visitando delle biblioteche, e facendo le turiste per le varie cittadine della valle con tanto di shopping.

Dobbiamo ringraziarle per i manicaretti che ci hanno servito in tutte le cene, le merende e colazioni.

Visto le molteplici attività da svolgere consigliamo Versciaco a tutti in versione invernale non però per un dieta dimagrante... si mangia tantissimo!!! Alla prossima.

Claudia Jorio.

- 01/04/07 - Costa Feluma - Bonne - Valgresenche - scialpinistica

Partenza dalla diga di Beaufort mt.1745.

Dislivello mt. 1160.

- 14-15/04 - Scialpinistica in val Formazza.

Era l'ultima gita sci alpinistica in calendario, ma per il sottoscritto la prima uscita stagionale. La scelta di ritornare in questo periodo in val Formazza è stata indovinata, visto lo scarso innevamento.

Raggiunto in auto Riale mt. 1728, calzato gli sci siamo saliti "nove i partecipanti" al rifugio Maria Luisa mt. 2160 lungo la strada completamente innevata. La giornata splendida e calda ben faceva sperare per l'indomani.

Domenica partenza alle 7.00, cinque sci alpinisti Adriano, claudia, Ornella, Pier Luigi, Stefano e quattro racchettari Franco Ivo, Ornella e Renato. Siamo saliti in direzione nord-ovest per un ripido canalino che ci ha portati al vallone Valrossa, superata una strettoia con lieve salita a mezza costa sino alla quota 2400 ca.



Quindi direzione ovest sino raggiungere il colletto antecima della Punta Valrossa o Rotenthalhorn mt. 2668.

Soddisfatti, dopo una breve pausa, prima i racchettari poi gli sciatori a goderci la discesa sino a Riale. Tutti concordi alla prossima stagione di ritornare in val Formazza.

Adriano Scavarda.

- 13/05/07 - Tête de Cou,

Alle 8.00 ci ritroviamo numerosi in sede pronti ad affrontare questa piacevole gita verso un colle della bassa valle, il Tête de Cou, con la speranza di riuscire ad evitare la pioggia. Già dai primi momenti siamo contagiati dall'allegria e simpatia della capogita di turno, la nostra Elia. In breve tempo raggiungiamo il punto di partenza per la passeggiata, poco sopra Donnaz e subito la nostra allegria viene messa alla prova da un consistente scroscio di pioggia... ma ecco che viene fuori lo spirito della GIOVANE MONTAGNA: tutti (o quasi) ci diciamo "bene, piove adesso per scoraggiarci, non pioverà più dopo...".

E così sarà...

Salendo ci addentriamo in boschi di frassini, castagni, faggi e betulle; il nostro sguardo è attratto dalle bellissime vedute del forte di Bard dall'alto... e dai numerosi nuvoloni che ci minacciano. Qualcuno inizia a lamentare un certo languorino, ma ecco che presto giungiamo al punto di sosta sapientemente scelto dalla capogita, la chiesetta di Verale, e poco dopo continuiamo spediti verso il colle che raggiungiamo in fretta.

Il panorama montano ci viene illustrato a voce poiché tutto è coperto da nubi ma il nostro sguardo viene appagato dallo spettacolo offerto dai numerosi fiori che riempiono i prati. Riusciamo anche a vincere un forte vento e radunarci per la foto-ricordo. Segue un

pranzo in allegria tutti riuniti al riparo sotto un tettuccio di un'accogliente baita e poi via... pronti per il ritorno.

Arriviamo presto alle auto felici di aver trascorso una giornata in allegria e di aver raccolto qualche erbetta per la minestra della sera. GRAZIE A TUTTI.



Enrica Alberghino - Fabio Baudino.

- 27/05/07 Benedizione degli alpinisti e degli attrezzi in Val Troncea, organizzata dalla sezione di Pinerolo.

Anche la sezione di Ivrea, benché le condizioni meteorologiche non fossero delle migliori, ha voluto essere presente con un discreto gruppo di associati, confidando in un miglioramento. Siamo partiti con grande speranza di incontrare molti amici. Arrivati a Pragelato, dopo aver ammirato parte delle strutture olimpiche costruite per le occasioni sportive, si prosegue fino a località Laval, punto di incontro di tutti gli amici. Sono arrivati numerosi dalle sezioni di Modena, Genova, Cuneo, Moncalieri e Torino, nonché dalla sezione di Ivrea. Dopo il benvenuto del Presidente della sezione organizzatrice e sotto una leggera pioggia siamo arrivati fino al "Baracot" (piccola struttura in legno, punto di informazione turistica) dove inizia il Parco Natura.



Si inizia l'escursione, ad un certo punto abbiamo avuto un incontro piacevole: il guardaparco che ci ha rapidamente informati sulla flora e fauna caratteristiche del parco. L'escursione continua dai 1670 m ai 1920 m di altitudine tra pinete e verdi prati; lungo il percorso si effettua una deviazione che ci porta verso una lapide commemorativa in bronzo che ricorda una grave tragedia avvenuta nel lontano 1904, quando una grossa valanga travolse e seppellì 81 minatori della miniera di calcopirite del Beth, fatto che ci è stato illustrato nei particolari da un partecipante novantenne in perfetta forma!

Ritornati sul sentiero di risalita per Troncea, borgo disabitato dal 1930, il cielo si è schiarito ed il sole ci ha permesso di ammirare il panorama circostante e posare per la consueta foto ricordo. Ridiscesi alle macchine per poi proseguire a la Ruà dove si è potuto consumare il pranzo al sacco in un locale messo a disposizione dalla parrocchia fino al momento del vero scopo del convegno. Alle 15 ha avuto inizio la Santa Messa, officiata da don Luigi nella chiesa dell'Assunta, fatta costruire da Luigi XIV (il famoso Re Sole) durante la quale è avvenuta la tradizionale benedizione degli alpinisti e degli attrezzi, grande sorpresa per la bella presenza di un gruppo di donne che indossavano i bellissimi e coloratissimi costumi locali! Al termine della funzione il Presidente della sezione di

Pinerolo e il Presidente Centrale hanno rivolto ai presenti l'invito al rinfresco di chiusura. Con amicizia ed affetto ci salutiamo tutti augurandoci un arrivederci al prossimo anno.

Adriano Pedrazzoli.

- 28/04-01/05 - Alpi Apuane.

Anche quest'anno, grazie alla buona volontà di alcuni consiglieri si è potuto organizzare la classica uscita di primavera di 4 giorni. La meta scelta "Alpi Apuane" doveva soddisfare, come nostra abitudine, sia gli escursionisti, sia chi per età od altri motivi si accontenta di visitare luoghi poco conosciuti da noi Canavesani. Iniziamo con il visitare la località di Monte Marcello partendo da Bocca di Magra lo stesso giorno di andata. La bella giornata favorisce l'escursione che ci permette di ammirare da un lato il golfo di La Spezia e dal lato opposto la catena delle alpi Apuane meta dei nostri prossimi giorni. I percorsi scelti per i camminatori, al Monte Forato e al Monte Sumbra, a visto la partecipazione di oltre la metà dei 43 partecipanti.

L'ultimo giorno cambiando l'itinerario di ritorno, visitato il bellissimo borgo di Castel Arquato dove oltre goderci il meraviglioso sito abbiamo potuto assaporare le specialità del luogo. Grazie a Giuseppe, Michele e alla prossima.

Adriano Scavarda.



- 10 giugno 2007 - Laghi della Buffa.

La prima volta che ho visto il calendario delle uscite 2007 avevo già cerchiato il giorno di questa gita in Valchiusella: sarà per campanilismo o per pigrizia ma sono sempre contenta di andare nei monti a me più vicini. Si trova sempre chi dice che è meglio prima esplorare i luoghi lontani per poi tornare alle origini, ma io preferisco



prima conoscere ciò che mi circonda ogni giorno, e poi come scrive Mauro Corona(1) in fondo conoscere alla perfezione il nostro orto è come conoscere tutta l'India.

Comunque ho fatto un po' di propaganda e sono riuscita ad invogliare anche i miei genitori, una mia amica di Meugliano, Bianca, ed i suoi genitori.

La gita si inserisce in un contesto meteorologico particolare in quanto questo mese di giugno sembra che il Tempo non voglia smettere di fare temporali, fatto sta che la mattina del 10 intravedo da casa le montagne ed il Mombarone pare che non abbia il famoso cappello quindi si parte: si aggiunge anche il mio fedele amico a quattro zampe Olmo, novello per i soci della GM. Partenza da Fondo attorno alle 8, la comitiva è numerosa siamo in 24 anche se qualcuno non arriverà fino ai laghi.

Il tratto iniziale sul fondovalle, lungo il sentiero in sinistra idrografica, è rilassante poiché le pendenze non sono elevate e quindi permette di guardarsi attorno: a Tallono si sentono i primi campanacci, gli alpeggi di Pasquere sono ristrutturati ed utilizzati mentre quelli più a monte l'Alpe Spartore, Balme e Buffa sono ormai in stato di abbandono. Il gruppo procede abbastanza compatto a parte noi staccati di un cinque minuti. Sosta colazione dopo il ponte nuovo sul Chiusella e poi inizia il tratto più impegnativo poiché si lascia il fondovalle per entrare nel vallone laterale dello

Spartore. Si supera l'alpe Buffa e poi ancora un breve tratto ripido fino ad arrivare al primo, di una serie di cinque, dei laghi della Buffa; qui avevamo appuntamento con un altro gruppetto di soci che, più volenterosi, ci ha raggiunto percorrendo il giro dei laghi che da Fondo sale dal Vallone del Verdassa (in dx idrografica) e passa per il lago della Furce, Liamau e Buffa.

Il pranzo è veloce poiché disturbato da quattro gocce ma è durante questa breve sosta che è successo il fatto che mi farà ricordare questa gita come "la gita della toma piccante": Olmo è riuscito a prendersi tutta la fetta di toma al peperoncino che Mauro (il papà di Bianca) si era portato nello zaino. Non aveva mai visto così tanto ben di Dio tutto in una volta!!!

Al ritorno, visti i nuvoloni farsi sempre più scuri, il nostro Capogita ci ha condotti per una scorciatoia che ci ha permesso di intercettare il sentiero senza più transitare davanti all'alpe Buffa; il tempo è stato clemente risparmiandoci fino quasi ai Piani da dove è iniziato a piovere a diretto costringendoci ad affrettarci verso le macchine. Colgo quindi l'occasione di salutare tutti i partecipanti alla gita che non sono più riuscita a vedere perchè mi sono precipitata alla macchina. Un saluto ed un grazie a tutti per la compagnia.

(1) *Alpinista di Erto.*

Alessandra Benedetto.

Ecco, a completamento di questa giornata, la relazione del giro dei laghi fatto dal gruppo dei "temerari" al rovescio rispetto al nostro, ci si incontrerà al lago della Buffa per rientrare insieme.

Canavese, Valchiusella, il sentiero dei laghi.

Interessante escursione per EE allenati nella tranquilla e poco affollata Valchiusella.

Si percorre un fondo valle molto interessante dal punto di vista naturalistico e geologico. Si sale e si scende per valloni con caratteristiche ambientali prealpine, passando dalla fitta vegetazione boschiva a distese di rododendri. Si raggiungono così ambienti montani inaspettati e nella parte alta del percorso si alternano fasce erbose, pietraie e rocce levigate dagli estinti ghiacciai.

Il giro dei laghi della Valchiusella supera due valichi alpini (il colle della Furce 2377 m e la bocchetta dei Buré 2300 m). Si incontrano lungo il percorso, alcuni costeggiandoli ed altri scorgendoli in lontananza, i magnifici laghi di origine glaciale: Furce , Liamau, Socal e i Laghi della Buffa.

Punto di partenza : da Fondo 1074 mt.

Dislivello : 1600 mt. circa

Tempo totale : 8-9 ore

Il sentiero è ben segnato in entrambe le direzioni di percorrenza. I segni, rossi e bianchi, sono stati di recente riverniciati. La vecchia numerazione del sentiero (8) compare soltanto su sbiadite targhette grigie fissate a roccette o alle mura delle baite.

Si attraversano in sequenza i valloni di Ribordone, delle Balme o Pian Tallorno e del Rio Spartore.

Arrivati a Fondo, Valchiusella, dove termina la strada asfaltata, si può parcheggiare l'auto nei pressi del ponte, prima della chiesetta di San Bernardo.

Il percorso inizia sulla strada sterrata che porta agli alpeggi di fondovalle. Dopo poche centinaia di metri, si raggiunge un ponte che attraversa il torrente Ribordone, appena prima del suo immettersi nel torrente Chiusella. (che sorge dai pendii del monte Marzo e affluisce nella dora Baltea nei pressi di Ivrea). Poco prima di questo ponte, sulla sinistra, parte il sentiero n.8 che conduce al giro dei laghi. Dopo pochi metri eccoci giunti all'antico ponte ad arco in pietra. E' d'obbligo, nel percorrerlo, ammirare a monte la cascata e l'ampia pozza sottostante. Il sentiero si inerpica ripidamente sulla sinistra orografica del torrente Ribordone, percorrendo il vallone omonimo. Per due volte si è costretti a guardare il torrente: una prima volta a quota 1400 m circa, e poi presso l'Alpe Cavanne inferiore (1497 m).

Proseguendo per ripiani si giunge all'Alpe Cavanne superiore 1558 m. Il percorso si sviluppa ora su terreno più scosceso e ripido fino all'Alpe Las (1785 m.). Si raggiunge poi l'Alpe Gias del Prete (m. 2040) e successivamente ci si trova all'Alpe Pian del Rio (m. 2176). (ore 3) Qui si diramano due sentieri: il sentiero denominato "del Gallo Forcello che conduce in zona Palit; e il sentiero per "il Lago", che è la prosecuzione del n.8 che stiamo percorrendo. Superata una dorsale si scende ai Laghi della Furce 2181 m. Oltrepasato il terzo laghetto, il sentiero piega a sinistra e sale tra roccette e grossi massi al colle della Furce 2377 m.

Dal colle si possono ammirare i soprastanti monte Giavino, Monfandi, punta Liamau ed il Monte Marzo (quattro belle e impegnative mete della Valchiusella). Dal colle, perdendo quota, si percorre un semicerchio verso monte per attraversare il Pian Tallorno ove scorre il rio delle Balme. Si risale poi all'alpe del Prà (2301 m.) ove si trovano le indicazioni per Fondo e quella del colle della Furce, da cui si sta provenendo. Trascurando queste due indicazioni, si

sale lungo il sentiero a gradini sulla sinistra che conduce al lago Liamau, tra facili pendii d'erba e roccette. Raggiunta la quota 2360 m, si ridiscende al lago Liamau (2336 m.) ed alla bocchetta dei Buré (2300 m.). Da qui si vedono i sottostanti laghetti della Buffa raggiungibili in pochi minuti.

Dai laghi, seguendo sempre il sentiero n.8, si attraversa una pietraia e, dopo aver superato la dorsale che si prolunga dal colle della Buffa, perdendo quota fino a 2060 m. si arriva all'Alpe della Buffa. Scendendo poi per il vallone del Rio Spartore, si raggiunge la strada sterrata presso l'Alpe Balme (1711 m.) e si prosegue sino all'Alpe Pasquere (1486 m.). Qui, abbandonata la strada sterrata, si imbecca l'antico sentiero che raggiunge il bellissimo borgo di Tallorno. Infine una comoda mulattiera unisce questo borgo a Fondo dove ha termine il percorso.

Franco Angelini, Elio & Anna Chiaro.

Attività in programma.

- 15/07 - Bivacco Gastaldi.

Il punto di partenza di questa escursione si trova dietro la pizzeria Walserschild in località Edelboden inferiore (1635 mt.), di Gressoney La Trinitè. La prima parte del sentiero (segnavia n° 3), abbastanza ripida, serpeggia attraverso un fitto bosco di larici per poi giungere in un punto panoramico, dopo aver costeggiato una serie di paravalanghe, nei pressi di una baita bianca dove si gode un'ottima vista del centro abitato di Gressoney La Trinitè. L'itinerario si sviluppa quindi in diagonale attraversando dei bei pascoli, prima di arrivare ad un pendio roccioso che si supera con l'aiuto di una corda fissa; proseguendo poi per il sentiero, che diventa roccioso, si giunge al bivacco (2714 mt.). Di fronte al bivacco si staglia il ghiacciaio del Neteshò (si è ritirato moltissimo in questi ultimi anni) che ha ai suoi piedi due laghetti.

Per non percorrere lo stesso tragitto della salita, la discesa può avvenire lungo un altro sentiero formando un giro ad anello. Partendo dal bivacco si ripercorre lo stesso sentiero fino ad oltrepassare la corda fissa, dopo si devia a destra lungo il sentiero n° 3 che porta al lago del Gabiet. Giunti alla diga si prosegue in discesa imboccando il sentiero n° 4 che arriva nei pressi della pizzeria da dove si è partiti.

Michele Agosto.

- 29/07 - Vallone del Malatrà, passo d'Entrè deux Sauts mt. 2524. Giro ad anello. Fulvio Vigna.

Si parte dalla località La Vachey (mt.1642) e si sale verso il rifugio Bonatti, alpeggio Malatrà e Malatrà superiore. Ci si inoltra nell'omonimo vallone piegando poi a destra verso il passo d'entrè deux Sauts (mt. 2524) da cui esiste la possibilità di salire alla Testa omonima (mt. 2729). Si prosegue scendendo verso alpe di Sècheron (mt. 2250 c.ca) quindi, toccata la località Armina (mt. 2009) si fa ritorno a La Vachey. Splendida gita, in ambiente maestoso, sul versante opposto della Grandes Jorasse. Necessita un buon allenamento.

Fulvio Vigna.

- 12/08 - Monte Avic mt. 3006, da Valla. 50° dalla posa della Madonna. Coord. consiglio Sezione.

Quindici anni or sono salivamo, membri di una numerosa e allegra compagnia, all'elegante guglia dell'Avic. E' passato un po' di tempo e il ricordo di quella mia prima gita alpinistica non si è disgiunto dalle sensazioni che allora mi seppero trasmettere quell'avventura: un pernottamento nelle baite di Pra Oursi, ospiti dei pastori, la curiosità di attraversare un ambiente selvaggio e sconosciuto, l'emozione di afferrare con le mani la nuda roccia, sempre sapientemente guidato dal buon Paolo e non ultimo, un odore di capra che, appena tornato a casa, i miei genitori mi fecero notare invitandomi gentilmente ad un bagno ristoratore.

Quindici anni non sono tantissimi, ma nel frattempo nuove avventure sono succedute a quella acerba esperienza, un diverso modo di intendere la montagna si è fatto strada, nuovi paesaggi, nuove mete e nuove conquiste, ma è anche grazie a quell'occasione offertami dalla Giovane Montagna di allora se oggi a quel ricordo ne posso aggiungere tanti altri e la montagna è divenuta, piaccia o no, parte di me stesso, del mio carattere, delle mie scelte e del mio modo di pensare e di agire.

Quest'anno la nostra sezione celebra il 50° anno dalla posa della Madonna in vetta all'Avic, è un'occasione per potersi avvicinare a questa bellissima montagna, come ai valori che costituiscono il centro della nostra vita associativa. Nello scorso numero di Rocciaviva un articolo di Gianni Rocchietta esemplificava, dietro il racconto di un'esperienza personale, i caratteri di una fede, quella stessa presente nell'animo dei numerosi soci che si adoperarono entusiasticamente alla realizzazione dell'ambizioso progetto.

I risultati furono ammirevoli, ancora oggi è possibile contemplare la bellezza della Madonna che con gesto benedicente ci protegge e ci stimola a proseguire nel nostro cammino.

Massimiliano Fornero.

- 19-26/08 - Settimana di pratica escursionistica a Versciaco. Org. Consiglio Centrale.

- 24-28/08 - Trekking Val Pusteria – Cortina d'Ampezzo:

1° giorno - Dal Lago di Bràies al rifugio Biella.

DISLIVELLO IN SALITA: 900 m. - DISLIVELLO IN DISCESA: 60 m. - TEMPO: 3.30 ore.

Classico percorso dell'Alta Via n. 1 inizia con la lunga sgambata dal Lago di Bràies alla Porta Sora 'I Forn e al rifugio Biella, affacciato sull'altopiano di Sennes e su uno straordinario panorama.

La tappa è breve, ma bisogna calcolare nella giornata il tempo di avvicinamento al Lago di Bràies. Chi arriva presto al rifugio può proseguire verso la Croda del Becco o proseguire verso i rifugi successivi.

Dagli alberghi (1495 m) sulle rive del Lago di Bràies, si segue la sterrata che aggira a destra (ovest) il bacino. Dove questa inizia a salire verso la Val Foresta (Grunwaldtal) la si lascia per seguire il sentiero che inizia a salire in un severo vallone dominato dalla Croda del Becco. Alcuni tornanti su un ripido pendio ghiaioso portano a un bivio (1950 m, 1.30 ore). Si va a destra, ci si affaccia sul piccolo Lago del Giovo, si sbuca su un tracciato più comodo e lo si segue a destra fino all'ampia Porta Sora 'I Forn (Ofenkarscharte 2388 m), da cui appaiono le Tre Cime, la Croda Rossa, il Sella e le Odle. Poche decine di metri oltre il valico è il rifugio Biella (Seekofel Hiitte 2327 m, 2 ore), il primo posto-tappa dell'Alta Via.

2° giorno - Dal rifugio Biella ai rifugi Fanes e La Varella.

DISLIVELLO IN SALITA: 800 m. - DISLIVELLO IN DISCESA: 1050 m. - TEMPO: 4 ore + 2 ore per la Croda del Becco.

La digressione iniziale alla Croda del Becco offre uno straordinario panorama sulle Dolomiti e la catena di confine. Il lungo percorso sugli altipiani di Sennes e Fanes permette invece di scoprire un volto sorprendentemente dolce dei Monti Pallidi.

Dal rifugio Biella si risale alla Porta Sora 'I Forn e si segue il sentiero che sale a tornanti un ripido pendio roccioso. Raggiunto un esposto crinale roccioso lo si segue (corde fisse, attenzione alle rocce levigate dai passaggi) e si prosegue per comode ghiaie fino alla vetta della Croda del Becco (Seekofel 2810 m, 1.15 ore). Tornati al rifugio (0.45 ore), si segue la strada sterrata, la si lascia per un sentiero a saliscendi, si scavalcano dei dossi carsici e si scende al rifugio Sennes (2116 m, 1 ora), sui pascoli sorvegliati dalla Muntejela de Sennes. Un'altra sterrata permette di raggiungere anche il rifugio Munt de Sennes.

Si riparte sulla sterrata che scende costeggiando una pista di atterraggio, si continua per una vecchia mulattiera tra mughi e larici e si raggiunge il rifugio Fodara Vedla (1966 m, 45 min.), affiancato da un bel nucleo di baite. Ancora sulla sterrata, che scende a tornanti in una gola rocciosa, si raggiunge il rifugio Pederù (1548 m, 0.45 ore), raggiunto da una strada che sale da San Vigilie di Merebbe. Si riprende a salire sul sentiero, a destra della strada sterrata, che supera un gradino sassoso e riporta alla carrareccia, che sale a mezza costa nel vallone scavato dalle acque del Rii d'Al Pian. Superato il taglietto di Piciodèl, ci si affaccia sulla conca dove sono il rifugio Fanes (2060 m, 1.30 ore) e il rifugio La Varella (2042 m). Tra i due si trova il Lago Verde, mentre le placche del Sasso delle Nove (Sass da les Nù) dominano la zona.

3° giorno - Dal rifugio Fanes al rifugio Lagazuoi.

DISLIVELLO IN SALITA: 1100 m. - DISLIVELLO IN DISCESA: 450 m. - TEMPO: 4.45 ore.

La lunga e spettacolare giornata che occorre per raggiungere il Vallone di Lagazuoi e l'omonimo rifugio offre all'inizio atmosfere analoghe a quelle della tappa precedente, per poi portare alla parete sud ovest della Cima Scotoni, una delle più spettacolari e difficili dei Monti Pallidi. L'idilliaco Lago di Lagazuoi, nelle giornate di sole, invita a una sosta e a un bagno.

È possibile abbreviare la tappa sostando per la notte al piacevole rifugio Scotoni. Il rifugio Lagazuoi, caotico durante il giorno, diventa un luogo molto piacevole dopo la chiusura della funivia.

Dal rifugio Fanes si riparte sulla carrareccia che si alza a tornanti, tocca una croce che offre un magnifico panorama sull'altopiano di Fanes e raggiunge lo Jù (valico) de Limo (2159 m), seguito dall'omonimo lago dal quale appaiono le Tofane. Si scende alla Malga Fanes Grande (2104 m, 0.45 ore), si lascia a sinistra la sterrata della Valle di Fanes che scende in direzione di Cortina e si risale al Passo Tadega / Jù de l'Ega (2157 m), ai piedi di una grande frana di grossi blocchi.

Traversati i pascoli del Gran Pian si raggiunge un bivio (2117 m, 0.30 ore) dove si va a sinistra. Il sentiero risale obliquamente nel Vallone di Ciampestrin e sale con un tratto faticoso alla Forcella del Lago (2480 m, 1.15 ore) da cui scende per un ripido ghiaione al Lago Lagazuoi (2182 m, 30 min.), dominato dalla Cima Scotoni e dalla Torre del Lago, che invita a una sosta.

Si prosegue sul buon sentiero che sale dal rifugio Scotoni, si raggiunge un crinale e lo si segue, poi si continua su desolati ghiaioni ai piedi delle Cime di Fanes. Un'ultima salita sulle piste da sci porta al rifugio Lagazuoi (2752 m, 1.30 ore), belvedere giustamente celebrato su gran parte dei Monti Pallidi.

4° giorno - Dal rifugio Lagazuoi al rifugio Palmieri-Croda da Lago.

DISLIVELLO IN SALITA: 900 m. - DISLIVELLO IN DISCESA: 1550 m. - TEMPO: 5.45 ore.

Tra il rifugio Lagazuoi e Forcella Ambrizzòla, porta del massiccio del Pelmo, l'Alta Via si divide in due tracciati, collegati da altri sentieri di raccordo. Il percorso che consigliamo segue il tracciato più orientale e vicino a Cortina, prima alla base della Tofana di Ròzes e poi toccando le eleganti architetture dolomitiche delle Cinque Torri. Chi non vuoi perdere la discesa nella galleria del Lagazuoi (necessaria la pila frontale, utili cordino e moschettone) può seguirla e risalire a Forcella Lagazuoi (2 ore in più) oppure proseguire dal Passo Falzàrego verso il Col Gallina e il rifugio Scoiattoli (3 ore dal rifugio Lagazuoi, galleria inclusa).

Dal rifugio Lagazuoi si scende sulle piste da sci a Forcella Lagazuoi (2571 m), da cui si continua a mezza costa verso la Forcella Col dei Bos (2330 m, 45 min.), ai piedi della Tofana di Ròzes. Qui si lasciano a sinistra i sentieri per la Val Travenànzes e le gallerie del Castelletto e si prosegue a mezza costa ai piedi della spettacolare parete della Tofana di Ròzes. Una breve discesa sulle ghiaie porta al rifugio Dibona (2037 m, 0.45 ore). Si riparte per un altro sentiero che scende alla statale del Passo Falzàrego. La si traversa (1742 m), si segue brevemente la strada per il rifugio Cinque Torri, poi si inizia a salire in un magnifico bosco di abeti, incrociando nuovamente la strada e raggiungendola poco prima del rifugio Cinque Torri (2137 m, 1.15 ore). Di qui sono possibili belle digressioni: un comodo sentiero ai piedi della Torre Grande porta al rifugio Scoiattoli (2255 m), ottimo belvedere sulla Tofana di Ròzes e le Cinque Torri; un altro tracciato aggira le Torri a nord, tocca alcune postazioni italiane della Grande Guerra e riporta al rifugio Cinque Torri (0.45 ore).

Dal rifugio, un sentiero segnato si abbassa per prati a est delle Cinque Torri, rientra nel bosco e raggiunge la strada di Passo Giau poco a valle del Ponte di Rucurto (1708 m, 0.45 ore).

Si riparte traversando due torrenti, e poi riprendendo a salire nel bosco di Lavina. Traversata la Val Formìn, si raggiungono i pascoli del Casòn di Formìn (1843 m, 0.45 ore) e un sentiero che sale dal Ponte Pezzié de Parù. Si va a destra, si lascia a destra un sentiero per l'alta Val Formìn e Forcella Ambrizzola, si sale a tornanti nel bosco e si scavalca (2050 m circa) il boscoso crinale a nord della Croda da Lago. La comoda Val Negra, sorvegliata dalla Croda da Lago, porta al Lago Federa e al rifugio Palmieri (2046 m, 0.45 ore).

5° giorno - Dal rifugio Calmieri - Croda da Lago a Campo di Sotto e a Cortina d'Ampezzo.

DISLIVELLO IN SALITA: 100 m per Cortina. - DISLIVELLO IN DISCESA: 950 m. - TEMPO: 3 ore.

Abandonata l'Alta Via, la breve tappa conclusiva scende a Campo di Sotto e a Cortina d'Ampezzo, e lascia il tempo per tornare a casa o per recuperare l'auto eventualmente lasciata a Bràies o a Dobbiaco.

Dal rifugio Palmieri si segue la strada sterrata che scende con ripide rampe, traversa un pianoro acquitrinoso, tocca Malga Federa (1816 m, servizio di ristorante), supera una sbarra ed entra nel bosco di abeti. Una serie di tornanti porta a un ponte sul Rio Federa (1603 m, 0.45 ore). Si continua a scendere sulla sterrata con percorso lungo ma piacevole. Lasciata a destra una diramazione per Pianòzes e a sinistra una per il Lago di Aiàl si raggiunge Campo di Sotto (1127 m, 1.30 ore). Per raggiungere a Cortina d'Ampezzo (1211 m), si può utilizzare un bus o seguire a piedi la strada che tocca i campeggi e Saliato (0.45 ore).

L'accesso.

Il punto di partenza per la traversata è Dobbiaco, in Val Pusteria; la località è situata lungo la statale n. 49, nel punto in cui questa incrocia la n. 51.

La ferrovia della Val Pusteria e i mezzi pubblici che servono Cortina d'Ampezzo (treno per Calalzo, bus nell'ultima parte) consentono di raggiungere e lasciare comodamente la zona, e le frequenti corse di bus che collegano Cortina a Dobbiaco, Villabassa e Bràies permettono, a chi ha raggiunto la zona in auto, di tornare comodamente al punto di partenza. La Val Pusteria è raggiungibile anche seguendo per un tratto la A22 del Brennero e, uscendo per Bressanone, prendendo per Brunice e quindi Dobbiaco.

Bràies, punto di partenza dell'itinerario, si raggiunge svoltando a sud dalla statale 49, tra Villabassa e Monguelfo. La strada del Passo Falzàrego, che collega Cortina a Canazei, è percorsa da frequenti corse di bus e permette di abbreviare di una giornata il percorso.

indirizzi utili.

Consorzio turistico Alta Posteria San Candido/Innichen tei. 0474 913156.

Associazione turistica Bràies-Prags tei 0474 748660.

Associazione turistica Marebbe tei. 0474 496277, www.sudtirol.com/it/aree/sanvigilio Apt Dolomiti Cortina d'Ampezzo tei. 0436 2711.

Centro visitatori del Parco Fanes-Sennes- Bràies San Vigilie di Marebbe, tei. 0474 506120, e-mail: info.fsp@provinz.bz.it; è aperto da Natale a fine marzo, e da maggio a ottobre.

Autolinee Sad (versante altoatesino), tei. 800 846047, www.sii.bz.it

Dolomiti Bus (versante veneto), tei. 0436 2741.

Servizio meteo della Provincia di Bolzano tel. 0471 270555, www.provincia.bz.it/meteo

Meteo Dolomiti Arabba tei. 0436 780007, www.arpa.veneto.it

Rifugi.

Rifugio Biella / Seekofel Hütte (2327 m) alla Porta Sora 'I Forn, del Cai Treviso, 40 posti letto, aperto da giugno a settembre, tei. 0436 866991.

Rifugio Sennes (2116 m) sull'omonimo altopiano, privato, 41 posti-letto, aperto da giugno a ottobre e da dicembre ad aprile, tei. 0474 501837, www.sennes.com

Rifugio Munt de Sennes (2176 m) sull'altopiano di Sennes, privato, 20 posti letto, aperto da giugno a ottobre, tei. 0474 501311.

Rifugio Fodara Vedla (1966 m) accanto alle malghe omonime, privato, 35 posti letto, aperto da giugno a ottobre e da marzo a maggio, tei. 0474501093.

Rifugio Pederù (1548 m) in Val Tamersc', privato, 25 posti letto, aperto da giugno a ottobre e da dicembre ad aprile, tei. 0474 501086.

Rifugio Fanes (2060 m) nella conca di Pices Fanes, privato, 55 posti letto, aperto per buona parte dell'anno, tei. 0474 501097, www.rifugiofanes.com

Rifugio La Varella (2042 m) nella conca di Pices Fanes, privato, 40 posti letto, aperto da giugno a ottobre, tei. 0474 501094, www.lavarella.it

Rifugio Lagazuoi (2752 m) presso la vetta del Lagazuoi Piccolo, privato, 74 posti letto, aperto da giugno a settembre e da dicembre ad aprile, tei. 0436 867303.

Rifugio Dibona (2037 m), ai piedi della Tofana di Ròzes, privato, 60 posti letto, aperto da giugno a settembre, tei. 0436 860294.

Rifugio Scoiattoli (2255 m), ai piedi delle Cinque Torri, privato, 19 posti letto, aperto da giugno a settembre e da dicembre ad aprile, tei. 0436 867939.

Rifugio Cinque Torri (2137 m), ai piedi delle Cinque Torri, privato, 45 posti letto, aperto da giugno a settembre, tei. 0436 2902.

Rifugio Averau (2413 m), sulla Forcella Nuvoiau, privato, 20 posti letto, aperto da giugno a settembre e da dicembre ad aprile, tei. 0436 4660.

Rifugio Nuvoiau (2574 m), sulla vetta del Nuvoiau, del Cai Cortina d'Ampezzo, 22 posti letto, aperto da giugno a settembre, tel. 0436 867038.

Rifugio Piazza (2175 m), poco a ovest di Passo Giau, privato, 17 posti letto, aperto per buona parte dell'anno, tel. 0437 720118.

Rifugio Palmieri-Croda da Lago (2046 m), al Lago Federa, del Cai Cortina d'Ampezzo, 45 posti letto, aperto da giugno a settembre, tel. 0436 862085.

Carte - Guide

Tabacco 1:25.000 n. 031 Dolomiti di Bràies

Tabacco 1:25.000 n. 03 Cortina d'Ampezzo e Dolomiti Ampezzane Carta turistica 1:25.000 Parco Fanes-Sennes-Bràies

Alta Via delle Dolomiti n. 1 di R e F. Rossi, Tamari Montagna, Padova 1997.

Alta Via n. 1 di G. De Biasi, Ediz. Rocciaviva, Belluno 2002.

- **01-02/09 - Partecipazione all'80 di fondazione della sez. di Pinerolo.**

- **09/09 - Bivacco Carpano (mt. 2865). Org. Consiglio Direttivo.**

- **22-23/09 - Raduno estivo a Selva di Cadore. Org. Sez. di Mestre.**

- **06-07/10 - Tutto roccia a Campogrosso. Org. Consiglio Centrale.**

- **07/10 - Ferrata Nino Staich sul Monte Tovo da Oropa (mt. 1190) con abb. Escursione al Monte Tovo. Coord. Michele Dibenedetto.**

- **20-21/10 - Assemblea dei Delegati. Org. Sez. di Modena.**

- **28/10 - Bocchetta Fioria (mt. 2406) dalla diga di Ceresole Reale (mt. 1550). Coord. Pier Luigi Pesando.**

Per quanto riguarda le manifestazioni interiezionali, i dettagli saranno a disposizione dei soci presso la sede sociale.

Cultura Alpina.

La Cresta di Vofrède

Per Cresta di Vofrède si intende quel tratto delle Petites Murailles che congiunge la Torre di Créton alla Punta Budden.

Venne salita, la prima volta, nell'estate del 1904, da Ugo De Amicis e Guido Rey, accompagnati dalle guide Aimé, Ange e Baptiste Maquignaz e Joseph Pession.

Di quella salita rimangono la riconoscenza ad un amico ed un indelebile ricordo.

*Tutta la terra pare
argilla offerta all'opera d'amore,
un nunzio il grido, e il vespero che muore
un'alba certa.*

(G. D'Annunzio)

Limpide ed imbiancate dalla prima neve si specchiavano, nel lago di Place Moulin, le montagne, ormai immerse nel silenzio della sera. Una di quelle sere che seguono ad un acquazzone estivo, dove i riflessi di un tramonto vermiglio inondano di luce tutta la valle. E' la quiete, attesa, dopo la furia degli elementi, che diviene pace dell'anima in chi rapito la contempla. Camminavamo in quell'atmosfera irreale e le pozze d'acqua che incontravamo sulla strada erano frammenti di cielo e nuvole colorate. Erano, la "grazia del ciel", che D'Annunzio cantò sulle rive dell'Affrico, una sera d'estate dopo un temporale, il linguaggio dei sensi, dell'anima i versi:

Grazia del ciel, come soavemente / Ti miri ne la terra abbeverata, / anima fatta bella dal suo pianto!

E da quel pianto, durato tutto il giorno, ora brillava il sole sulle acque del lago leggermente increspate, come polvere d'oro portata dal vento...

O in mille e mille specchi sorridente / Grazia, che dalla nuvola sei nata / Come la voluttà nasce dal pianto, / musica nel mio canto / ora t'effondi, che non è fugace, / per me trasfigurata in alta pace a chi l'ascolti.

Poi, "Verdissime distese di prati, sveltanti punte che si inerpicano tra l'uno e l'altro ghiacciaio, muraglie imponenti di pietre dai Jumeaux ai Dents des Bouquetins, fiumi bianco-scintillanti che scorrono in tumulto di torri crollanti, guglie e pareti e, soprattutto, una pace suprema, un silenzio misurato dal canto nostalgico-amaro dei torrenti limacciosi e da qualche stridio di corvo in volo circolare pel cielo. Ecco Prarayé". Parole di Adolfo Balliano che *Il Vento del sud* raccontava alle rive del lago, di quei prati dal verde brillante, di quella pace d'un tempo lontano; magia della montagna che conserva angoli in cui il tempo sembra non debba trascorrere se non per annunciare la stagione che viene. E i segni del cambiamento erano evidenti, un profumo di resina nell'aria, un candido velo sul ghiacciaio e quell'atmosfera malinconica e dolce che segue la fine di un'estate tanto sospirata, quanto vissuta intensamente. C'era poco tempo a disposizione, prima che l'autunno portasse i primi freddi e con essi quella serie di impegni improrogabili che, insieme, ci terranno lontani da questi luoghi.

Vofrède era il nome che più facilmente usciva di bocca, e nella mente immaginavo quella cresta che fu prima il desiderio e poi la gioia di Guido Rey e di Ugo De Amicis; quella cresta che era venuta così d'improvviso nella mia mente, come una dispettosa folata di vento, a scompigliare tutti i piani, anche quelli che consideravo ormai irrinunciabili.

La guardai più volte, mentre stavamo per giungere al rifugio: "Era, lassù, in alto, la bella crestina, tutta irta di spuntoni, che correva quasi orizzontale fra la Becca (la Punta Budden) e la Torre di Créton; profilava sul cielo vaporoso i suoi frastagli di pietra rivestiti di ghiaccio; solo in alcuni punti era nera, là ove la rupe verticale non dava presa alle nevi."

Poi, dopo cena, lentamente, giungeva l'oscurità, e con essa il silenzio, e quegli attimi di pace che parlano al cuore, dove tutti, uomini ed animali, sembrano attendere la gloria del mattino, e mentre dalla piccola finestra della camera guardavo la fioca luce della stalla vicina, si udiva di rado il suono di un campano: "*Voci venir la nuit là haut sur les montagnes...*".

"E' un canto bellissimo che suscita l'immagine dei grandi pascoli su cui si stende l'ombra della sera, ma i montanari quassù non cantano. Guardano nella valle, guardano l'ultimo barlume sulle cime più alte e ascoltano. Sono penetrati da quel silenzio come gli alberi, come le pietre, come la casa, in cui per un momento anche le bestie stanno tanto ferme, che non si sente più alcun suono di campanaccio".

Quante volte ho ripensato a quell'immagine di pace, ai profumi e ai suoni, a quel mondo primitivo che ogni giorno perde un po' della sua magia davanti all'arida corsa del progresso, che distratto risale a grandi passi quella strada, laddove prima esisteva una romantica mulattiera.

Nel comodo letto immaginavo il primo tentativo di Rey e De Amicis, partiti alla mezzanotte dal Giomein, in sordina e scemato nei vapori della nebbia. Poi il secondo, alcune settimane dopo, con aria solenne, che li vide bivaccare con due illustri guide e tre portatori e mezzo. “Dico così perché non poteva contare che per mezzo quel valtornino piccolo e giovanissimo, arruolato all’ultimo momento. Contava per una frazione, poveretto, ma l’avevano caricato per due unità. Lui però era contento per dieci perché faceva la sua prima ascensione e il suo primo bivacco.”

Lassù, dopo la lunga salita che ci vide passare in successione l’Alpe Bella Tza, la morena del Ghiacciaio des Dames, e gli interminabili pendii pietrosi sottostanti il colle di Crèton, finalmente raggiungemmo il punto ove Rey e i suoi compagni bivaccarono: “La tenda era piantata quasi sull’apice della cresta, un po’ a ridosso della rupe, così al riparo dal vento di settentrione.(...) Il luogo era roccioso e selvaggio; un avvallamento della cresta a cavaliere fra Valtournanche e Valpellina. Da un lato la rupe cadeva verticalmente in un precipizio di quattrocento metri sul vallone di Crèton; dall’altro un pendio di ghiaccio e di neve scendeva fino alle magre foreste di Prarayè che si vedevano in fondo.”

Davanti, la Torre di Creton si ergeva come un baluardo nero a nascondere quella successione di pinnacoli e gendarmi che precedono la Punta Budden. Quel sito pareva un omaggio alle pagine del grande Guido Rey, è *Il Tempo che torna*, nel suo stile poetico e carico di umanità con il quale pensò di celebrare quell’umile e scomodo bivacco; descrisse con sincera commozione i tratti caratteristici delle sue guide, esaltandone il coraggio e la lealtà e benedicendo la possibilità di dividerne il letto e la mensa, le ansie del pericolo e le gioie della vittoria. “Di quegli uomini conoscevo l’indole, comprendevo il dialetto, cantavo le canzoni”. Tra quelle rocce erano gelosamente custoditi anche i *Ricordi di alpinismo in Valtournanche*, di Ugo De Amicis, di un portatore e della sua scomoda posizione di tappa buchi concessagli all’interno di una tenda da tre persone in cui ne dormivano otto. “Al mezzo portatore avevano riservato l’angolo più infelice: copriva una fessura della tenda e ci serviva da paravento contro uno spiffero ghiacciato. Però, io lo consolai continuamente con le cinque stelle di un cognac soprafino, le quali furono per noi due lo splendore di quella notte; mentre il mio amico, sempre poeta, (si riferisce a Guido Rey) respingeva la nostra alcolica compagnia e s’inebriava delle altre stelle infinite, che brillavano nel cielo. Il male si è che, se le stelle infinite del cielo tramontarono col sorgere del giorno, durante quel giorno le altre cinque rispuntavano dal sacco ad ogni sosta, ad ogni “gendarme” della cresta che noi conquistavamo; e la cresta era veramente frastagliatissima, e i “gendarmi” erano molti davvero. Ma quella fu un’eccezione. Negli altri miei ricordi stellati non c’è che l’ebbrezza del firmamento.”

I primi raggi del sole scaldarono le nostre mani, accovacciati in un cantuccio, lasciammo che la luce ci inondasse di promesse, e dolcemente ci accarezzasse il viso come una calda mano invisibile.

Inziammo a salire la prima placca di roccia compatta, poi un passaggio delicato sul lato ovest e l’interno di un camino ci fecero assaporare qualche bel passaggio di arrampicata. Sulla torre merlata la curiosità aumentava ora che di fronte si vedeva di filata il percorso: “Lo sguardo avido corse a cercare l’ignoto”: gendarmi, lastre di pietra accatastate e malferme che grigi vapori, saliti dalla Valtournanche, nascondevano in parte. Scendemmo con molta cautela dalla Torre di Creton; un sottile velo di neve nascondeva uno strato invisibile di ghiaccio aggrappato alle rocce e ne rendeva difficoltosa ogni possibilità di solido ancoraggio.

Continuammo di seguito sul filo di cresta, di tanto in tanto pareva di scorgere tra la nebbia il nero profilo di una carovana con in testa Ange Maquignaz, e più avanti ancora Ugo De Amicis con le braccia sventolanti in segno di vittoria. Gioco d’ombre o scherzi dell’immaginazione, eppure ciò che quel giorno vedevamo non doveva essere molto dissimile da ciò che si presentò davanti ai loro occhi quasi un secolo prima.

Una sensazione di continua scoperta seguiva ad ogni passo la nostra avanzata, la roccia grigia ed umida sembrava fondersi con il cielo: “La luce copre abissi di silenzio, simile ad occhio immobile che celi moltitudini folli di desiri. L’Ignoto viene a me, l’Ignoto attendo.”

Dopo la brèche des Petites Murailles, l’elegante salita di una lama nevosa era il preludio alla conquista della Punta Budden: “Là sull’ultimo vertice, ogni stanchezza s’oblia, e dal petto irrompe un grido di trionfo. Poi è quasi un grande sbigottimento, uno stupore enorme. L’infinito schiaccia. Per un istante l’intelligenza si prostra davanti a Dio, davanti al mistero. E’ uno sbalordimento profondo, una contemplazione inconscia, un rapimento dei sensi e dell’intelletto, una transustanziazione nell’universo. E’ quello stato della mente che Ary Scheffer figurò in Agostino assorto nell’estasi”.

La Cresta di Vofrède si era improvvisamente cristallizzata in uno splendido ricordo, la guardavo così, dalla parte opposta, l’ardita muraglia, forma rocciosa di un’illusione soave, “Inno senza favella”, “sostanza delle forme eterne”. Ci attese una discesa per cresta, quella ovest, le cui descrizioni erano tanto numerose quanto gli alpinisti che l’avevano percorsa. Poi la Gran e la Petite Tete de Bella Tza salutarono il nostro ritorno ai pascoli di Prarayè.

Avevamo trascorso una giornata in bilico tra due epoche, un tuffo tra le pagine ingiallite di un capolavoro, tra foto in bianco e nero in cui a malapena si riconoscono luoghi e figure, lassù ove “per un attimo si appaga ogni desiderio, tace ogni cura, e lo stesso beneficio ricomincia in noi e si rinnova di anno in anno per lunga stagione della vita.”, riassaporavamo intatta la freschezza di un alpinismo troppe volte dimenticato.

Quando vidi scomparire anche l'ultimo raggio di sole riaffiorarono nella mente alcuni malinconici versi: "La sera riporta il silenzio. Seduto su rocce deserte, nell'essere vago dell'aria osservo la notte che avanza."

Ma, tra i monti come nella vita, la tristezza non può durare che un istante, perché mentre il pensiero insegue "moltitudini folli di desiri", un soffio di tramontana sussurra all'anima nuove promesse, lo sguardo si perde in rossi tramonti, "e il vespero che muore" annuncia "un'alba certa".

Massimiliano Fornero.

Bibliografia:

- *Piccoli Uomini e Grandi Montagne (U. De Amicis)*
- *Il Tempo che torna (G. Rey)*
- *Alba Alpina (G. Rey)*
- *Alcione (G. D'Annunzio)*
- *In Montagna (P. Liroy)*
- *Meditazioni Poetiche (A. De Lamartine)*
- *Montagnes Valdotaïnes (G. Mazzotti)*
- *Il Vento del Sud (A. Balliano)*
- *Alpi Pennine, Vol. II (G. Buscaini)*

Tra di noi...

Iniziative:

Tutti i soci che han piacere di mettere a disposizione materiale fotografico per la realizzazione delle proiezioni in sede del giovedì possono contattare Fulvio Vigna, Franco Angelini o uno dei consiglieri. Detto materiale, da fornire possibilmente in forma digitale, sarà utilizzato per rendere piacevoli le serate con un momento di condivisione del tempo passato insieme e sarà poi reso disponibile per i soci .

CD & DVD:

Sono disponibili presso la segreteria, in sezione a Ivrea, copie delle presentazioni (fotografie e filmati) realizzate nelle serate del "Giovedì in sede". I contenuti sono sia in formato DVD, per utilizzo con TV che in formato CD eseguibile per PC (migliore definizione).

I titoli sono:

- Pillole 2006 della Giovane Montagna – Foto - a cura di Franco A. (2006) (in formato DVD o CD).
- Video Pillole 2006 della Giovane Montagna – video clip - a cura di Fulvio V. (2006) (in formato DVD).
- Notturna a cima Mares – di Per Luigi P. & Claudia I. (gen 2007) (in formato CD).
- Pre Natalizia - di Per Luigi P. & Claudia I. (10 dic 2006) (in formato CD).
- Il Borgo medioevale di Cantoncello – a cura di Collini & Gambino (in formato CD).
- Visite ad Alpeggi - a cura di Collini & Gambino (in formato CD).
- Trekking val Varaita – Giovane Montagna Agosto 2006 – a cura di Franco A. (in formato DVD o CD) .
- Il mio "El Camino de Santiago" – di Franco A. & Giuglio T. (2006) (in formato DVD o CD).
- Trekking in Nepal – al campo base dell'Everest – monte Kalapatar - a cura di Franco A. (2005).
- Trekking in Kenya – al monte Kenya – punta Lenana - a cura di Franco A. (2006).
- Trekking alle Alpi Upuane – 4 giorni tra mare e monti – a cura Direttivo di Sezione – realizzato da Franco A. (2007)

Per ottenere il materiale occorre rivolgersi in segreteria il giovedì sera (e/o prenotarlo in mancanza di copie). Ai soci e' richiesta un'offerta che andrà ad incrementare il fondo sociale per future iniziative.

Il materiale e' in forma puramente hobbistica e non di qualità professionale, le informazioni pubblicate sono puramente divulgative e non impegnano il realizzatore.

Per info franco,angelini@vodafone.com

Felicitazioni:

Felicitazioni a Nicoletta Zampieri, per la nascita del nipote Lorenzo, e al nonno Piergiorgio.



Ben arrivati ai nuovi soci:

Boux Maria Giovanna, Boux Carlotta, Grange Ornella, Motto Ros Lorenzo, Dalla Pozza Sandra, Stabile Emiliano, Ughetti Maria Iride.

Condoglianze:

Elio Chiaro e famiglia per la scomparsa della mamma Giuseppa Costanzo.
Piera Colmia Franchino per la scomparsa della sorella Elena.

In memoria di Pier Giorgio Bosio.

Incredulità, smarrimento e subitaneo ancor vago rimpianto quando ti senti dire che improvvisamente Pier Giorgio ci ha lasciati per ascendere a cime più elevate di quelle terrene.

Domande, pensieri e ricordi che si sovrappongono a confondere emozioni e a stordire il cuore.

Talmente peculiare e fuori dall'ordinario la personalità dell'uomo, da lasciare un segno davvero unico in tutti gli ambienti in cui s'è trovato a vivere.

Dopo un casuale, insolito, quanto inconsapevole incontro al Col de Joux, da bambini, l'ho ritrovato in sede alla Giovane Montagna, primi anni '70, ed era già un mito!

Da musicista, insegnante di pianoforte e armonia al Conservatorio di Alessandria (prima di approdare al Giuseppe Verdi di Torino); da alpinista, verace appassionato di montagna (che per Lui significava non solo ebbrezza di arrampicate toste, curiose o meno ardue, affrontate con eguale consapevolezza spirituale, ma pure escursionismo instancabile a tutto campo, con quel suo lungo passo inarrivabile, da ricercatore attento di percorsi desueti, delicato osservatore della vita dei montanari e interprete dei segni "d'antan", sensibilissimo e profetico "ambientalista" ante litteram e non solo); da fotografo, amatoriale apprezzato, per la qualità eccellente delle immagini, frutto di tecnica raffinata nella scelta e padronanza delle macchine usate ma ancor più di sensibilità artistica non comune, dettata dagli occhi del cuore!

Senza dimenticare le prime pubblicazioni già uscite, altre opere di felice sintesi espressiva tra musica e immagini, e quelle che sarebbero seguite, sino e oltre l'indimenticabile appassionata monografia (guida di escursionismo, alpinismo, sci-alpinismo e note varie) dedicata alla Sua diletta Val d'Ayas.

Ha coltivato il dono di saper coniugare mirabilmente due mondi, all'apparenza così diversi e ciascuno a suo modo esaustivo e totalizzante, come la musica e la montagna, e tramite la fotografia li ha saputi fondere in un felicissimo insieme di armonia e bellezza (solo Lui sa con quanta passione e fatica). Pare doveroso riproporre qui alcune Sue illuminanti considerazioni in merito:

"La natura, in particolar modo, mi ha sempre affascinato, per l'inesauribile varietà di aspetti e per la logica costruttiva con cui sono disposti volumi, spazi, gradazioni cromatiche; questi elementi si succedono a volte con un'ampiezza di respiro ed un ritmo che si può definire musicale: trasferirli in fotografia equivale ad interpretare una pagina di musica e il mezzo meccanico serve unicamente a fissare, con la maggior fedeltà possibile, queste componenti predisposte da un ordine superiore, al fine di ricrearle e trasmetterle agli altri per suscitare in loro la medesima emozione che mi aveva spinto a premere il pulsante di scatto."

Insomma, esempi, opere e stile conditi da invidiabile semplicità, quella che sottende capacità geniali e ricchezza interiore, con estremo riserbo, con spontaneità schietta, senza maschera alcuna.

Tanta la Sua disponibilità in anni di vita associativa, sia per animare serate di proiezioni, sia per faticare decoubertinianamente in occasione del rally annuale di sci-alpinismo, un appuntamento a Lui gradito e condiviso in molte occasioni, talune memorabili.

La Sua ultima recente fatica, che ora suona quasi come particolare saluto, il C.D. che raccoglie una serie di Sue esecuzioni al pianoforte in tema di canti popolari e tradizionali di ambiente e cultura alpina, registrazione da Lui stesso significativamente dedicata alla memoria di quella carismatica straordinaria persona, già



Presidente del C.A.I. di Ivrea, che è stato “Bruno Piazza, amico indimenticabile e compagno nell’ascensione del monte Illimani”.

Grazie Pier Giorgio per la fecondità dei Tuoi talenti, la ricchezza dei doni e dei ricordi che lasci a quanti Ti hanno frequentato, anche per l’insegnamento che viene da silenzi eloquenti quanto l’esempio e le opere, quale ulteriore opportunità di cogliere il senso della vita, l’essenza del creato, piuttosto che le mondane apparenze.

Paolo Fietta.

Hanno collaborato ha questo numero:

Per la stesura: **Elena Rodda.**

Coordinatore: **Giuseppe Bernard.**

Articoli: **soci a firma.**

Foto: **Angelini Franco, Fulvio Vigna, Pier Luigi Pesando, Adriano Scavarda.**

Impaginazione

e master: **Fulvio Vigna.**



***Il direttivo augura Buona Estate e Buona Montagna
a tutti i suoi soci, familiari e simpatizzanti.***

